

attività finalizzate a divulgare anche mediante specifiche campagne informative, la pratica delle manovre disostruttive con particolare riferimento alla manovra di Heimlich presso quanti operano a stretto contatto con bambini sia nel mondo della scuola che nel tempo libero”.

Mi ha particolarmente impressionato scoprire il progetto Kids save the lives “che, a livello europeo, col supporto dell’European Resuscitation Council” ha approvato un progetto in cui l’insegnamento delle manovre disostruttive/rianimatorie debba cominciare dai giovani dall’età di 12 anni. In questo, l’Europa si pone all’avanguardia nel mondo.

C’è un razionale in questa operazione: dobbiamo prendere atto che, come si evince da indagini poco diffuse, molti operatori laici e non - e questo è molto significativo - pur avendo le giuste cognizioni e addestramento recente siano reticenti ad intervenire in caso di emergenza e si defilano bloccati da una sorta di paura. Se invece una persona è addestrata fin dalla giovane età, in caso di emergenza, avrà meno remore nell’intervenire in caso di necessità. Troppe morti sono ancora attribuibili alla paura di intervenire, per cui la disostruzione/rianimazione rimane ancora un obiettivo da conseguire e non una realtà di una società evoluta. Oggi che la pandemia è alle spalle, anche se molti corsi sono stati organizzati online negli anni precedenti, nelle scuole e nelle comunità, speriamo con la pace, si rivedono i primi corsi. È evidente che una esercitazione su manichino infante/adulto dà il senso della manualità e rende realistico il corso e fa la differenza perché ti fa sentire il movimento pratico che viene corredato dall’uso di un defibrillatore da esercitazione che ti guida praticamente alla manovra. Lo scorso anno, in cui pure ho avuto l’onore di essere coordinatore MD, una grossa opportunità fu la proposta concordata coi responsabili distrettuali di poter concretizzare questo corso donando un defibrillatore a comunità e istituzioni che ancora non sono allineate alla legge che in parte si implementerà nel solo 2025. Sulla scorta dell’esperienza acquisita i nostri target potrebbero essere, oltre l’insegnamento delle manovre di disostruzione delle vie aeree e di Basic Life support e defibrillazione nelle scuole primarie, l’estensione a ogni tipo di scuola, Comunità, vigili urbani, caregiver, comunità parrocchiali, associazioni caritatevoli con personale a contatto col pubblico. Poi, puntare sui nuovi orizzonti operativi quali l’attuazione secondo l’European Resuscitation Council di programmi di istruzione BLS/Disostruzione a ragazzi di età superiore a 12 anni e progetto di realizzare distretti, zone, circoscrizioni cardioprotetti promuovendone, con le istituzioni, la realizzazione mediante donazione/acquisto in partnership di defibrillatori.

Ringraziando l’attuale Consiglio dei Governatori ed il CC per avermi rinnovato la fiducia, spero anche quest’anno di stabilire un cordiale ed operativo rapporto coi Coordinatori Distrettuali di “Viva Sofia” che, in ultima analisi, sono i veri responsabili sul campo dell’attuazione del service.

**PDG, Coordinatore Multidistrettuale del service
“Viva Sofia. Due mani per la vita”.*

MK LAB anche in Burkina Faso

In Burkina Faso “I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini” (MK Onlus) ha creato una struttura operativa composta da sei “tecnici moderni” che si occupano di sostenere, promuovere, controllare le missioni operative nel paese.

Moumouni Ouedraogo, tecnico agrario che si è avvicinato alla ONLUS quando era consigliere Leo al Leo Club Koudougou-Colombe. “Essendo MK un’associazione umanitaria, nata nel mondo Lions, capisco i benefici del lionismo e vedo in prima persona i lavori che l’associazione in anni in Burkina, ha fatto per molti villaggi”.

C’è poi Ivette Yelkouni che studia al Master in Ingegneria Biomedica da giugno 2021 e si occupa di monitorare le attività di MK in Burkina in particolare negli orfanotrofi, nei CREN, nelle scuole e nei centri sanitari. “Attraverso MK utilizzo le mie conoscenze ed abilità per aiutare le persone bisognose invece di subire passivamente una situazione difficile che viviamo in questo paese. Porto il mio sorriso ai bambini negli orfanotrofi, seguo con la mia esperienza i centri sanitari per garantire sicurezza in particolare nelle maternità e poi monitoriamo il progetto 100% a scuola nei tre villaggi con oltre 700 bambini”.

Si è avvicinata a MK Onlus anche Alice Nana che è ormai una forza nel gruppo giovani di MK in Burkina. È diventata mamma il 4 settembre ed è sempre disponibile per servire le esigenze della popolazione burkinabé. Infatti si è portata a casa il PC portatile e, con il collegamento internet del cellulare, continuerà a seguire le attività di Segreteria e di Contabilità in smart-working. “MK Onlus punta al benessere dell’Africa, migliorando le condizioni di vita della popolazione con particolare interesse ai bambini - dice Alice - ed è questo che mi ha spinto a collaborare con l’associazione”.

“Ho conosciuto MK tramite un amico, Hermann Kientega durante le mie ricerche all’università - ci racconta Ismael Kiendrebeogo - Durante questi sette mesi di collaborazione, ho potuto partecipare ad attività di sviluppo in agricoltura, istruzione e salute. MK, attraverso la formazione, accompagna la crescita professionale della popolazione dai contadini agli artigiani”.

Nel team di MK Lab in Burkina Faso c’è anche il responsabile della comunicazione, il Lions Salifou Bouda.

“Ho iniziato a lavorare con MK Onlus da poco più di un anno sia per la comunicazione che nel gruppo dei ‘Tecnici Moderni’ - dice Salifou - La metodologia di lavoro è buona ed in perenne costruzione per soddisfare i bisogni delle popolazioni in situazioni difficili nelle zone rurali del Burkina Faso”.

Herman Kientega è il capo operativo del gruppo dei “tecnici moderni” in Burkina Faso. “Oggi ‘alleno’ un gruppo di altri 5 giovani per formare i tecnici in Burkina. Quando ho conosciuto MK - scrive Herman - nel 2010 ero ancora studente alle superiori, poi la fortuna di conoscere Luciano Diversi di MK LAB ed iniziare questa avventura. Stiamo lavorando assieme per costruire il futuro dell’Africa con la propria popolazione”.